

ilSorrisodiClaudioCantaluppi.org

{racconti brevi}

IL BAMBINO DALLA MANO AZZURRA

Autore: Ferdinanda Correa da Silva

# I

Tutto era molto bello per i nostri piccoli amici nella terra dei pinguini, dopo aver salvato la balena, come raccontammo la volta scorsa.

Uaia correva con i giovani pinguini, Yagan era ancora ipnotizzato con la visione dell'arcobaleno blu e pensò di rimanere un po' a contemplare il mare sperando segretamente di vedere la balena tornare.

C'era una brezza fresca nell'aria, ma il nostro piccolo amico non riusciva a smettere di fissare l'orizzonte. Dopo un po' decise di raggiungere a piedi le rocce che si vedevano da lontano, e che sono nel punto più alto dell'isola. E si incamminò. Mentre andava pensava quanto quel paesaggio fosse così bello, selvaggio e freddo. Perso nei suoi pensieri non si accorse nemmeno di essere seguito da uno dei pinguini. Inoltre vi era uno stormo di fenicotteri rosa che lo sorvolavano avanti e indietro, avanti e indietro. Yagan salì e salì, attraversò un piccolo ruscello di acque gialle dove raccolse tre ciottoli, ognuno di un colore diverso, blu, giallo e rosso, poi passò per enormi alberi dalle foglie giganti, così grandi che potevano coprire il nostro piccolo amico. Avvicinandosi alla roccia il nostro Yagan si spaventò un po' perché si rese conto che c'era una piccola crepa nella roccia, che era come una porta.

C'era una grotta in quel posto, una grotta che da lontano non era visibile. Il nostro piccolo amico si

avvicinò e si rese conto che una luce proveniva da dentro, come se ci fosse un sole.

In quel momento sentì un rumore alle spalle e quando si voltò vide che era stato seguito fino a quel momento. Era uno dei pinguini, quello dal pennacchio blu, che gli piaceva più di tutti perché era il più goffo. Il pinguino si avvicinò a Yagan e gli dette la mano.

I due entrarono nella grotta. L'ingresso era stretto, ma là dentro era enorme e la luce che aveva visto era il sole, lo stesso sole del nostro cielo che aveva insistito per entrare là dentro attraverso una crepa nel soffitto roccioso.

Il pavimento era umido e dal tetto sbocciavano formazioni rocciose, di tanti colori diversi.

Yagan si sentiva come in cielo, così pensava.

Percorse un corridoio e raggiunse un altro spazio dove le pietre germogliavano dal suolo bagnato e avevano formato una specie di panchina.

I due si sedettero là, con Yagan ammirato. Ma il meglio doveva ancora venire.

Con il passare delle ore il sole cambiò posizione e dette all'improvviso più luce in un'altra parte della grotta e da questa giunse al nostro piccolo amico la visione di qualcosa che non aveva mai neppure immaginato. Il sole picchiò su un lato del muro e il muro era tutto coperto di disegni e schizzi, c'erano diverse scene, persone a caccia, persone che mangiavano, bambini che giocavano, e pinguini, molti pinguini.

E perfino il disegno di una balena.

Yagan rimase molto colpito dai disegni, erano così vividi che pensava che le persone là disegnate potessero parlargli da un momento all'altro. Poi cominciò a chiedersi come vivessero queste persone, per quanto tempo e coltivando chissà quali sogni. Così rimase lì per un po' aspettando che il sole cambiasse posizione per vedere che cosa stava per apparire ancora e, quando si alzò per andarsene, notò un disegno diverso: si trattava di una mano azzurra, con lo stesso tono dell'arcobaleno che era apparso dopo il salvataggio della balena.

Yagan si alzò e cercò altri disegni di quella mano azzurra, che era piccola, il che gli fece pensare che si trattasse di un bambino, e seguendo così i disegni della mano azzurra lui e il fedele pinguino entrarono in una piccola saletta, e là c'erano diversi disegni della stessa mano e alla fine del disegno l'immagine di un bambino che guardava lontano una balena.

Pensò Yagan: 'questo sarà il proprietario della mano?'

Rimase per un po' a guardare questo ragazzo che, come lui, sembrava perso nella bellezza dell'orizzonte. 'Chissà a cosa pensava? Come sarà stata la sua vita?' rifletteva Yagan. In quel momento il pinguino afferrò la mano di Yagan e lo tirò verso l'uscita.

Tornarono alla spiaggia, ma il nostro piccolo amico non vedeva l'ora di raccontare ciò che aveva scoperto e do tornare di nuovo in quella grotta. Ma

soprattutto lui stava già pensando di mettersi alla ricerca della grande madre, perché lei, potesse raccontare a lui e a Uaia qualcosa di più sulla mano azzurra e specialmente quale era il collegamento tra il bambino dalla mano azzurra e le balene e i pinguini dell'isola.

Ma il nostro piccolo amico in qualche modo ha già con sé una parte della risposta: ricordate le tre pietre da lui prese nel ruscello, di tre colori diversi? Ancora lui non sa che pietre simili erano state utilizzate per dipingere le grotte. Ma questa è un'altra storia, per un'altra volta.